Milano, febbraio 2012

Programma di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale
Il Progetto di Territorio: metodi, tecniche ed esperienze

Unità di Milano
Coordinatore Prof. Alessandro Balducci, Prof. Giorgio Ferraresi
Gruppo di lavoro DiAP:
Francesca Cognetti, Serena Conti, Valeria Fedeli, Daniele Lamanna, Cristiana Mattioli

Canovaccio della ricerca in corso

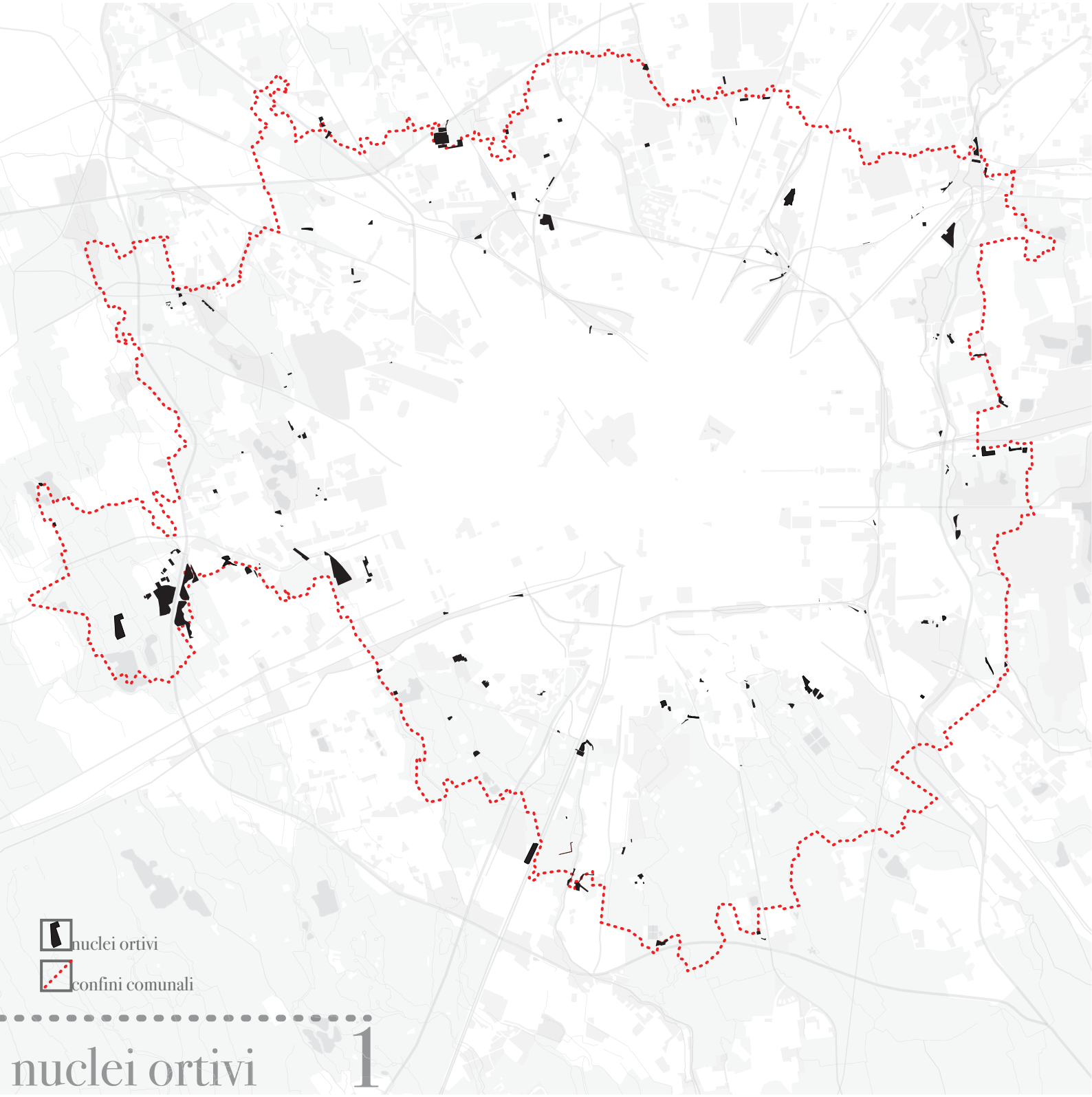
Indice

1 Mappatura
2 Storie
3 Politiche pubbliche
4 Sito
5 Parole chiave

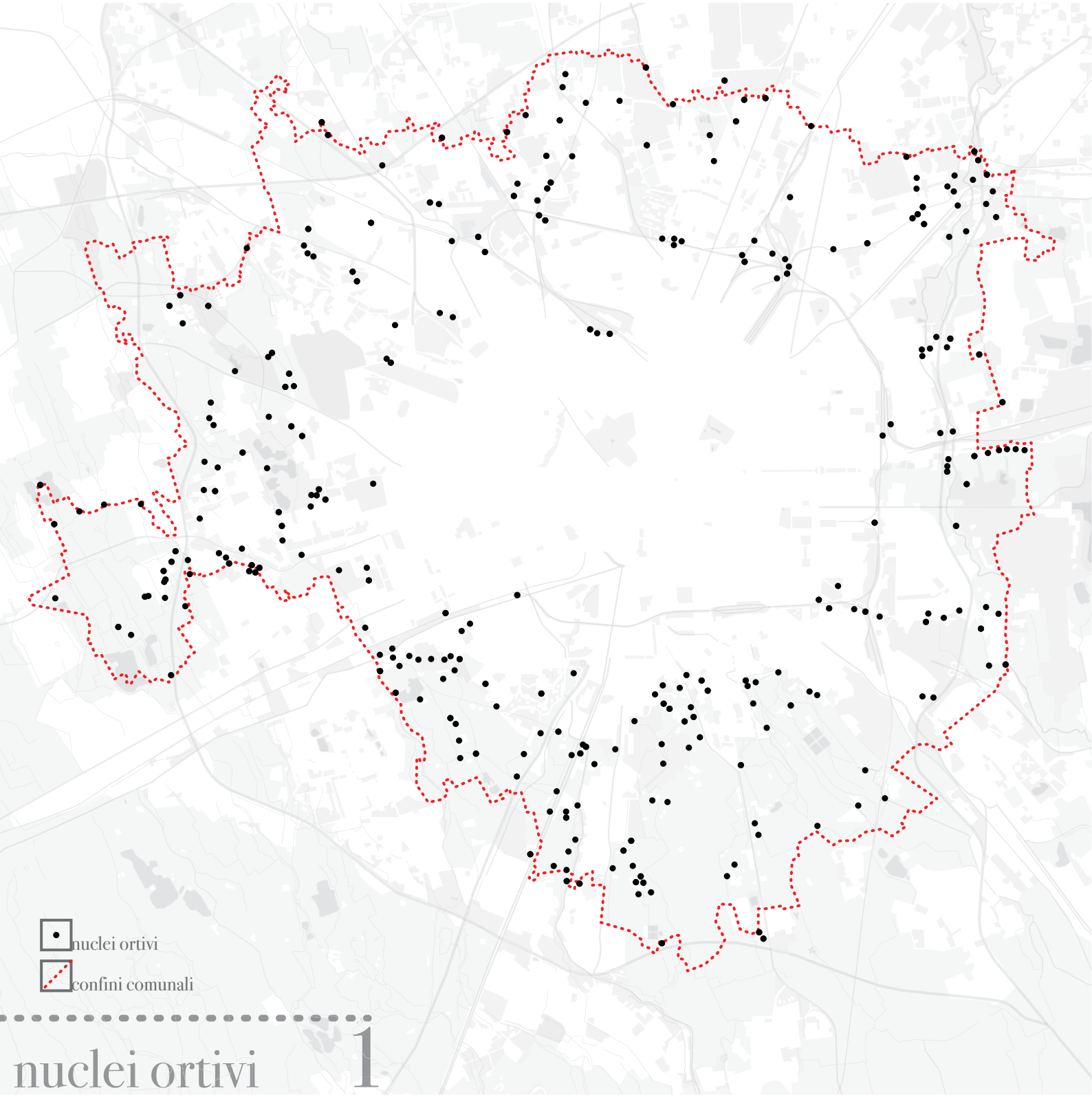
1. Mappatura

La costruzione di una mappatura corrisponde alla ricerca di una risposta a primi interrogativi rispetto all'agricoltura urbana: il fenomeno ha effettivamente una consistenza rilevante? come interagisce con gli spazi della città? come si è evoluto negli anni recenti? ecc.
Le mappe previste e in parte realizzate fino ad ora:

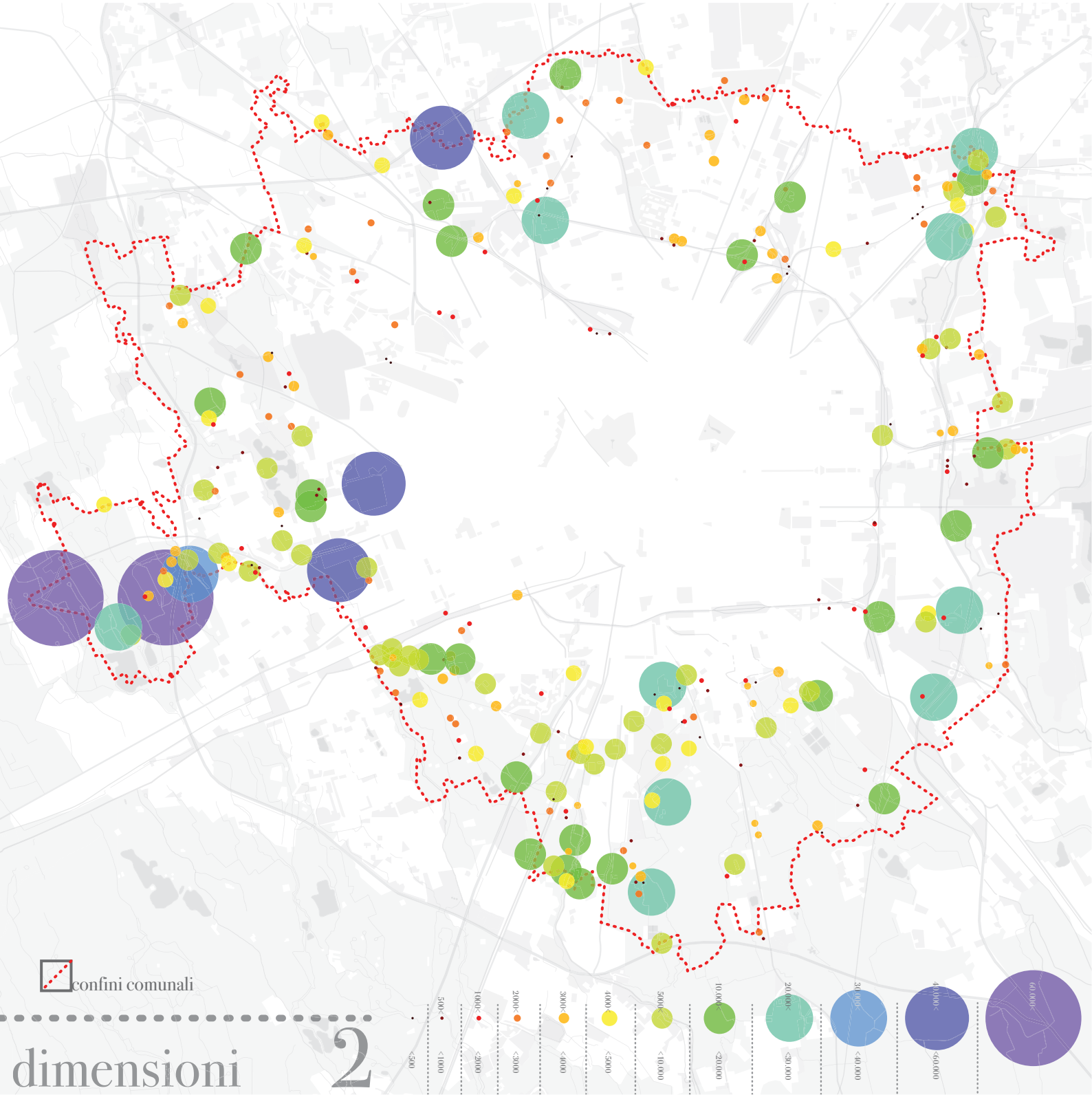
1a	***presenza orti***: quantità
1b	***presenza orti***: dimensioni
2a	***base di riferimento***: agricoltura, infrastrutture, parchi, vuoti urbani, acqua
2b	***base di riferimento***: cascine, edilizia pubblica
3	***soglie storiche***: prima/dopo il 1999: esistente; ingrandito; rimpicciolito; nuovo; scomparso – censimento Italia Nostra
4a	***attori***: proprietà → pubblica / privata
4b	***attori***: gestione → autorizzata / non autorizzata
5	***sistemi***: funzionamenti congiunti
6	***reti***: relazioni tra esperienze
7	***radicamento locale***: rapporti con il contesto locale



nuclei ortivi 1



nuclei ortivi 1

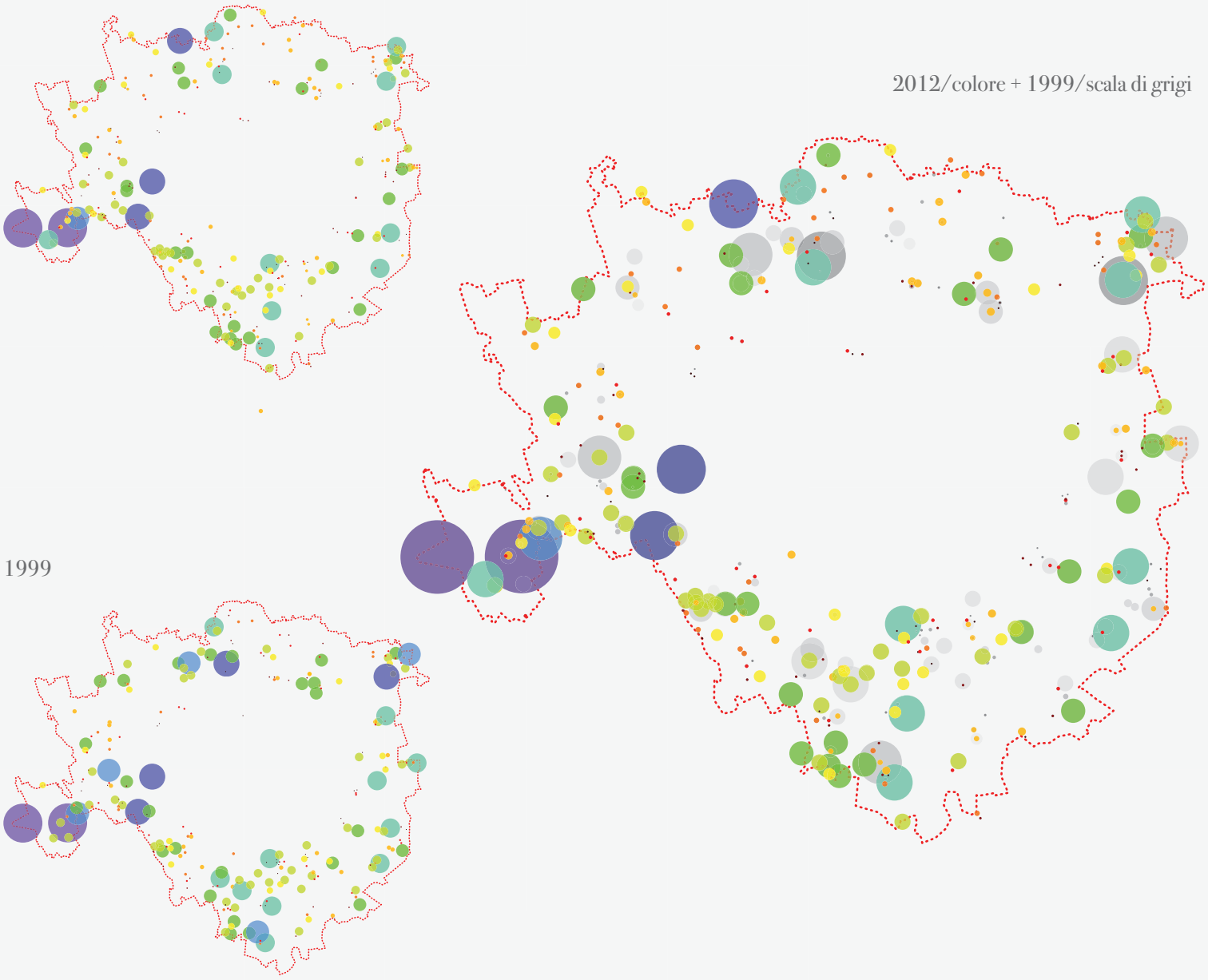


dimensioni 2

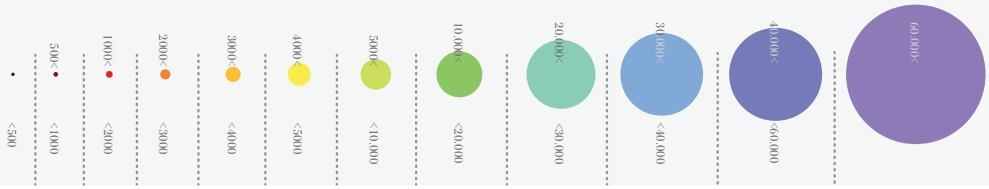
2012

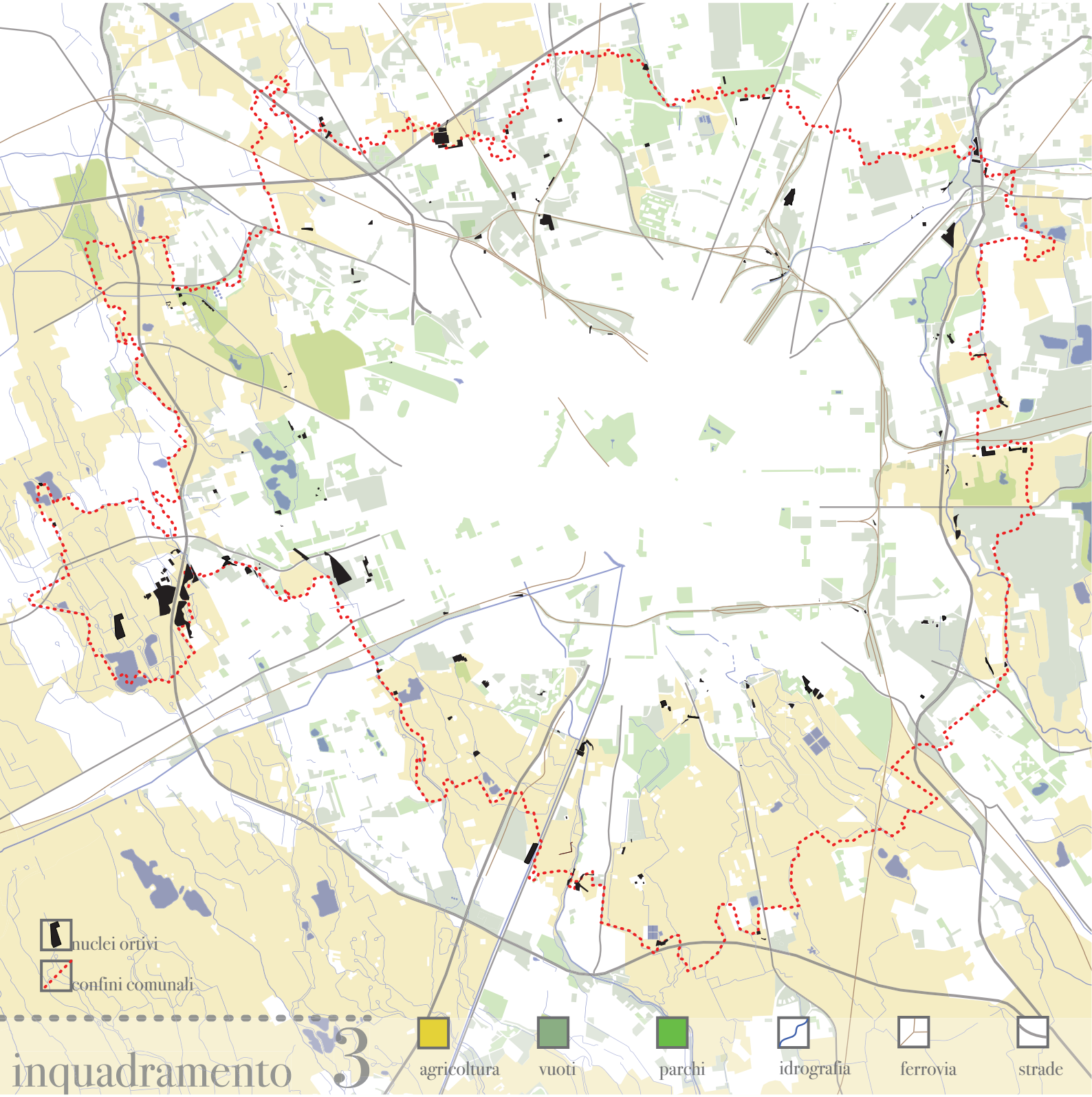
2012/colore + 1999/scala di grigi

1999

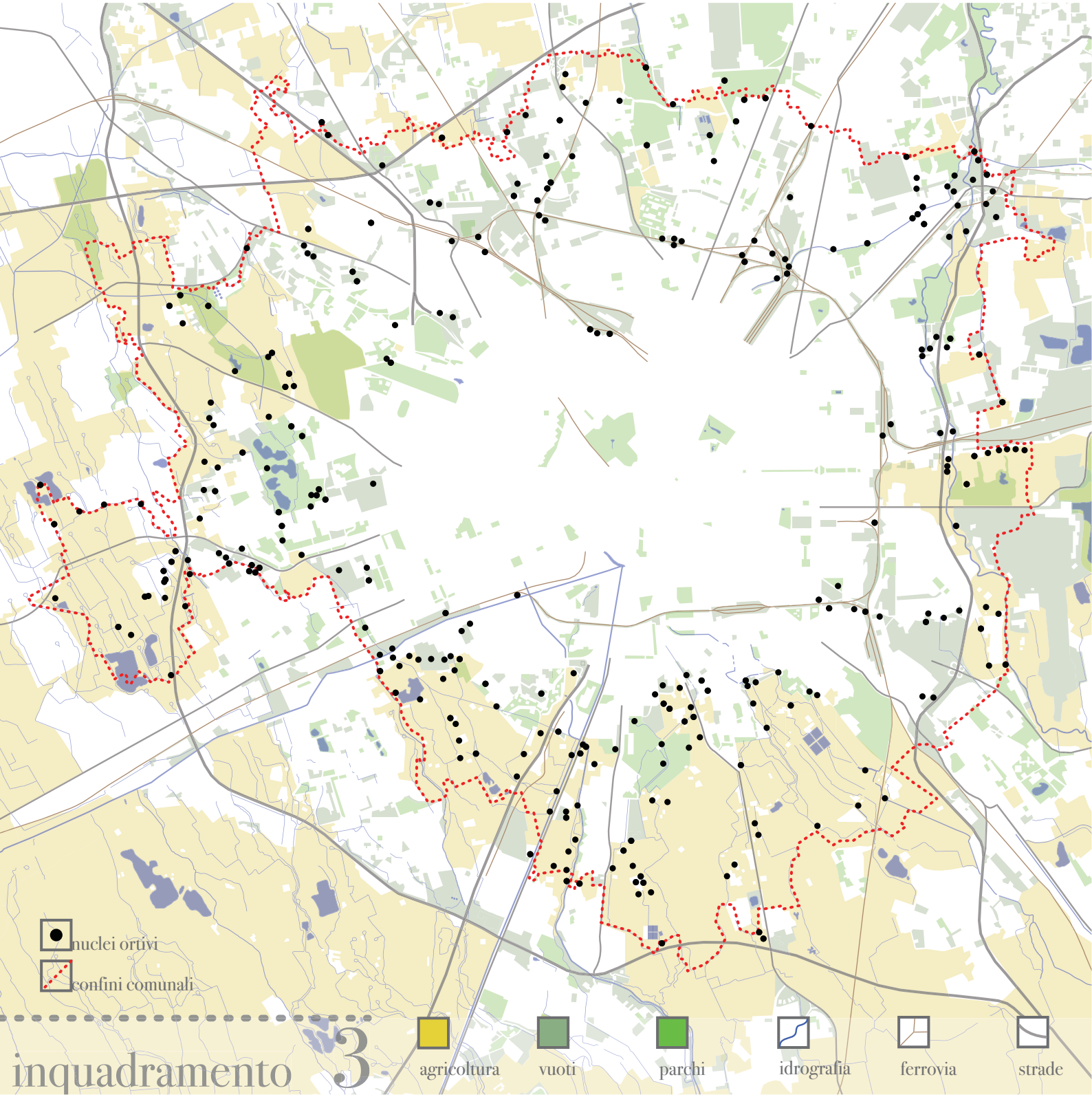


confini comunali

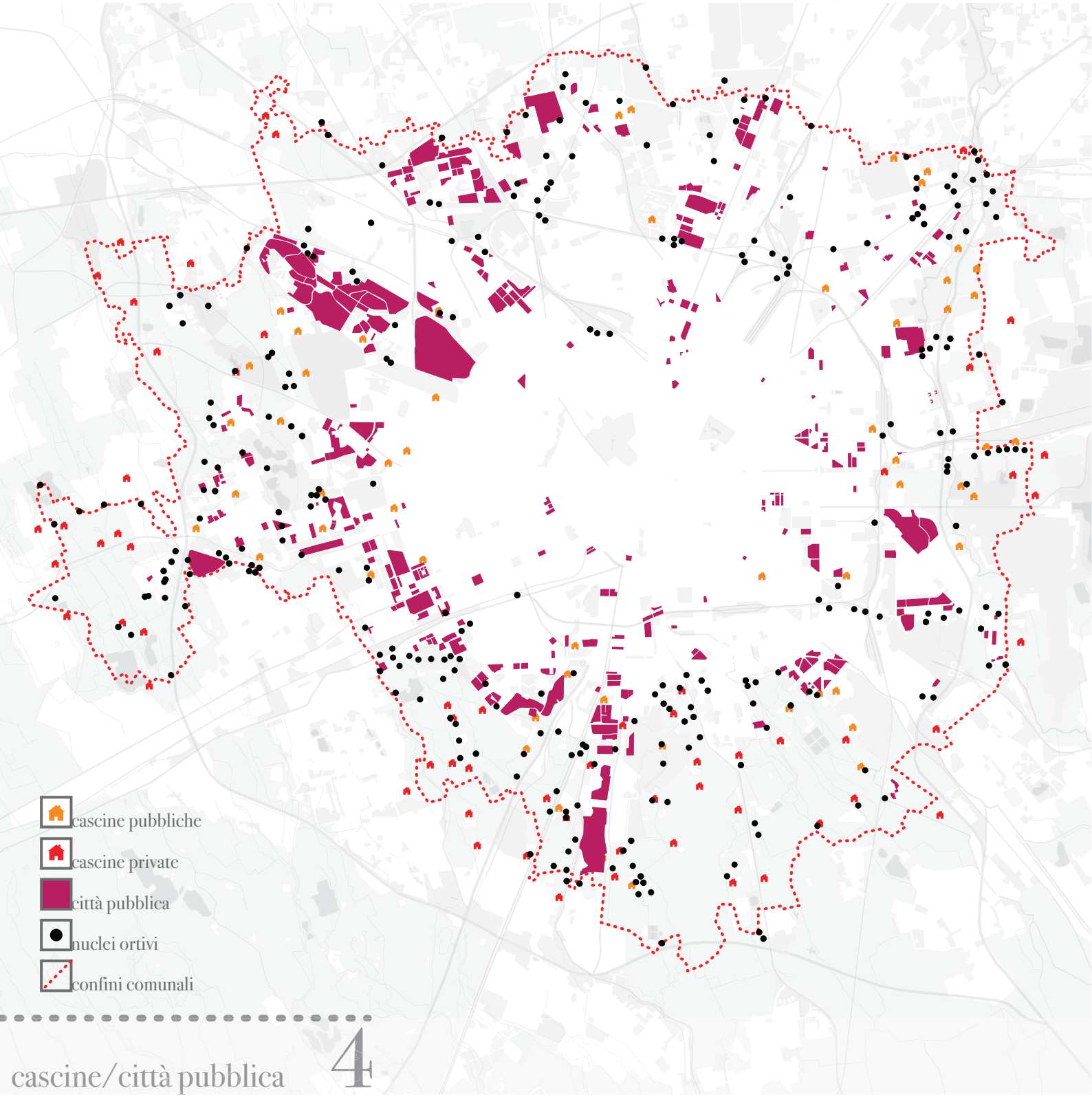




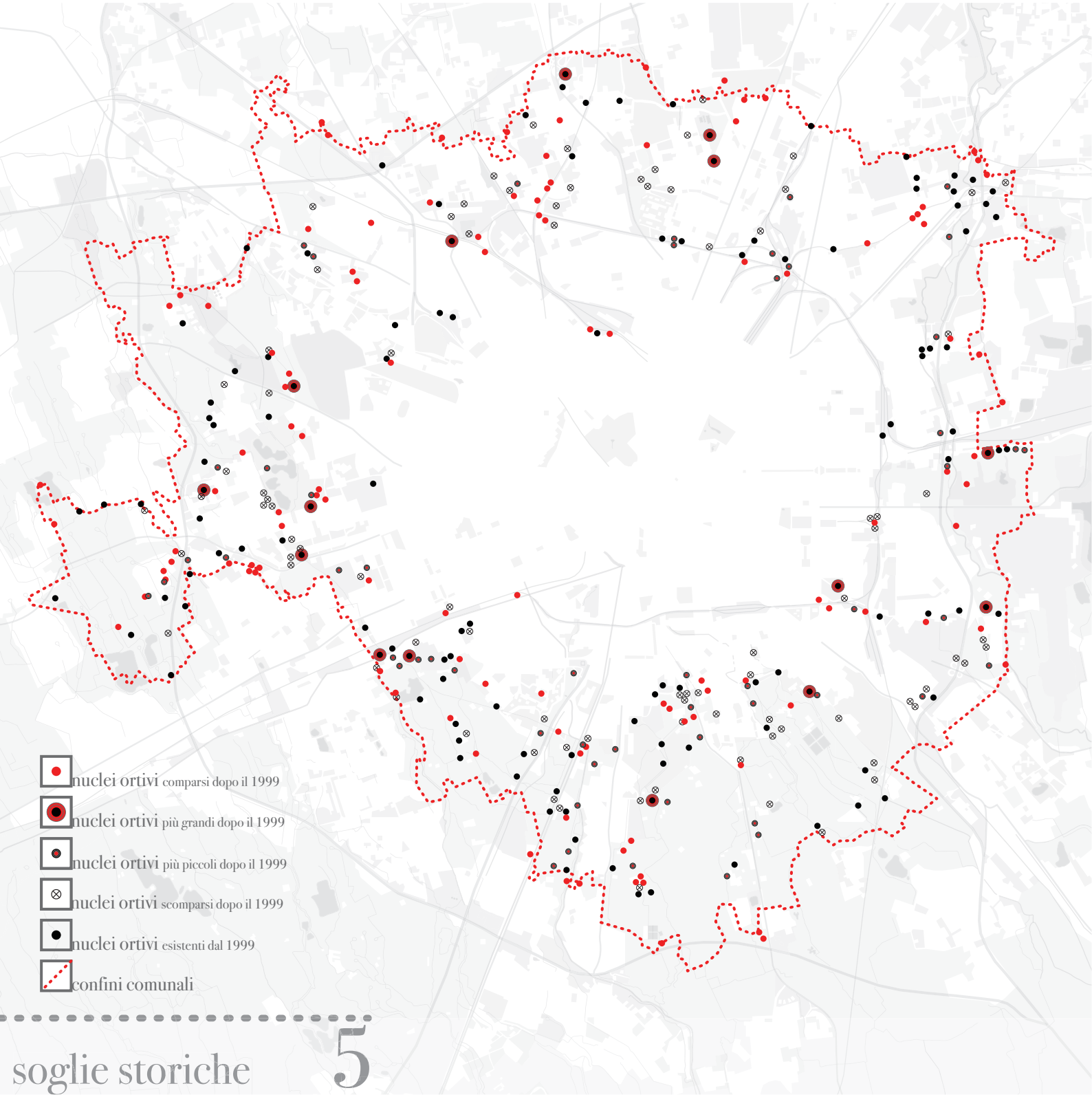
inquadramento 3



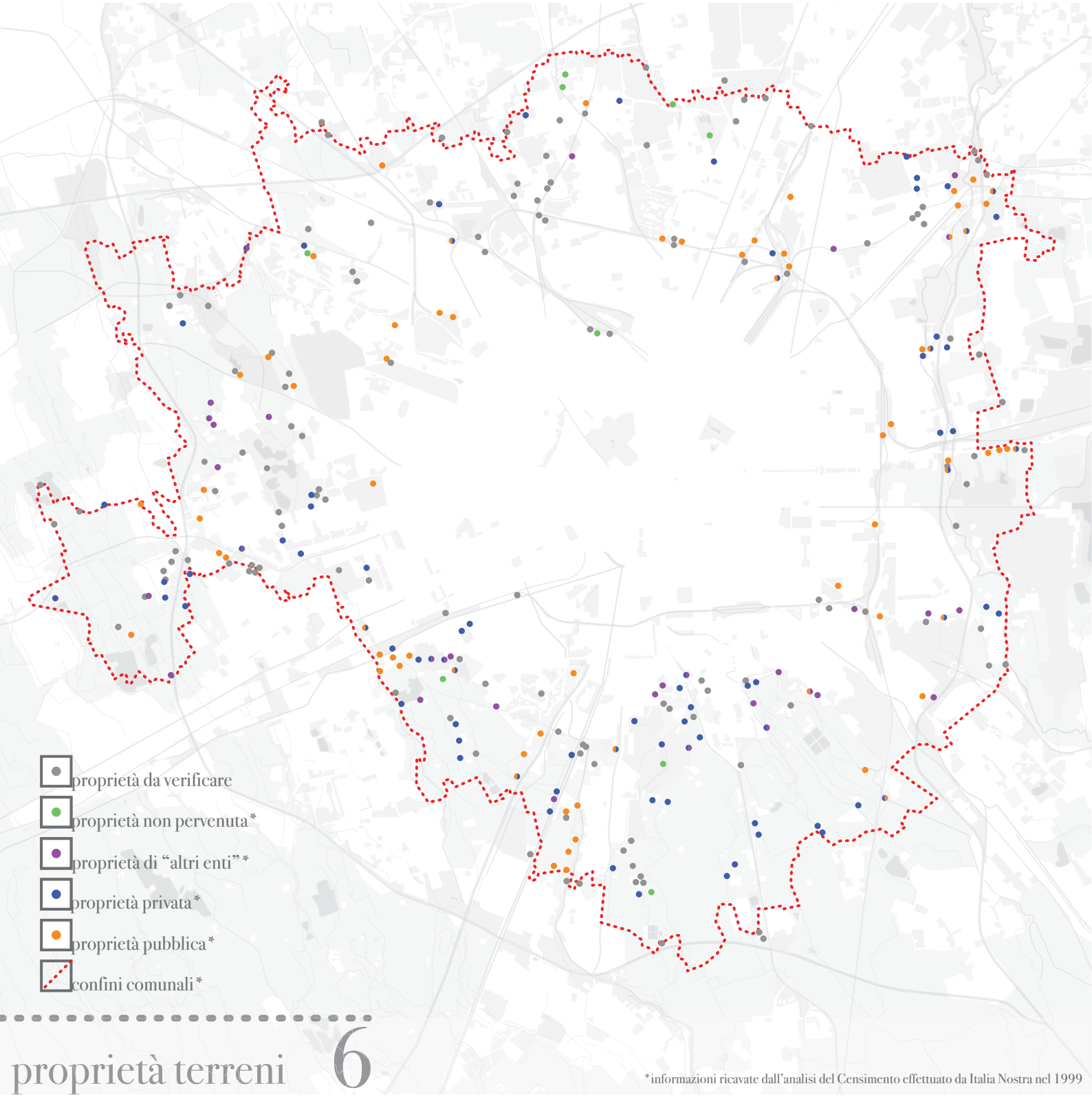
inquadramento 3



cascine/città pubblica 4

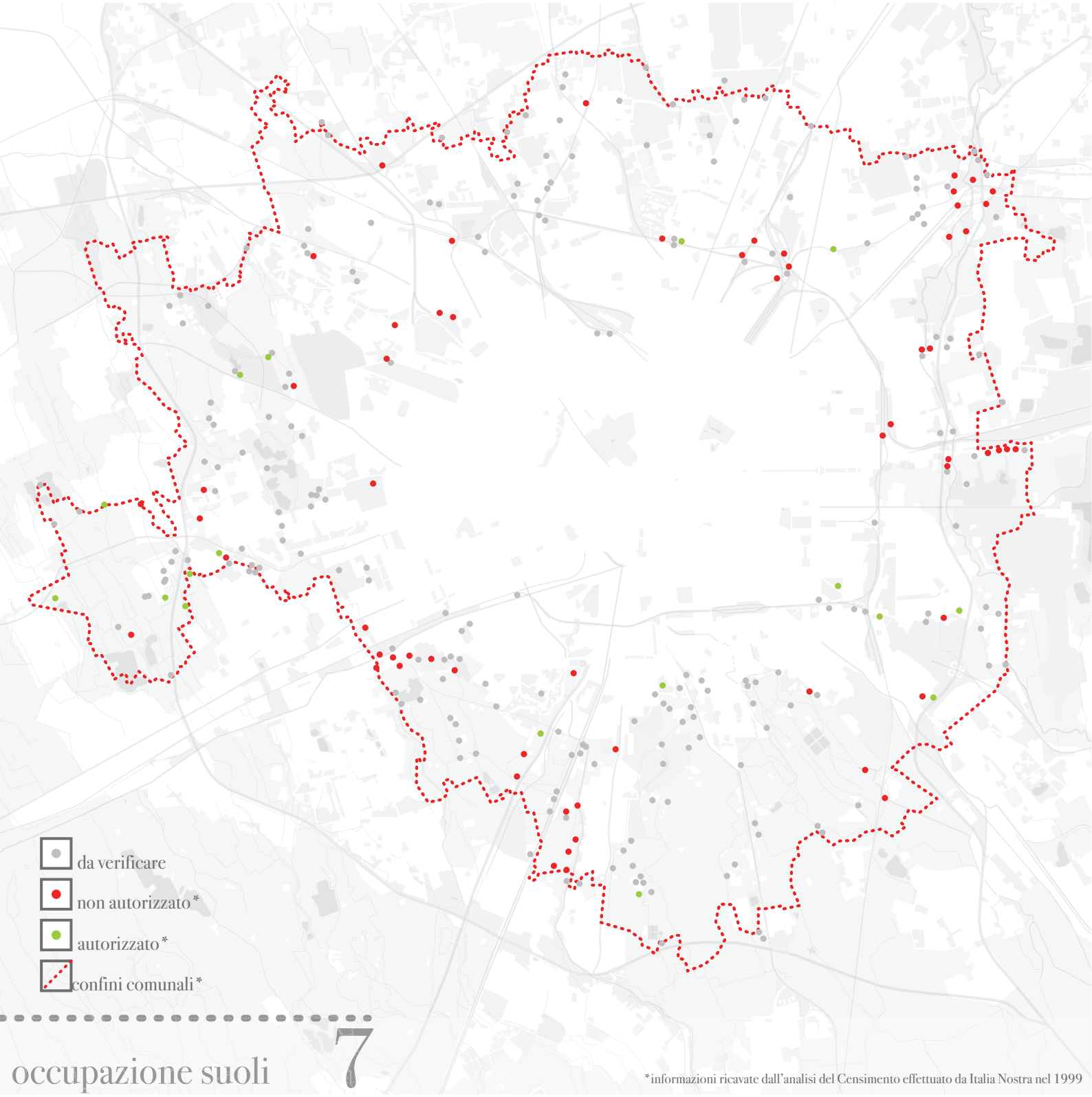


soglie storiche 5



proprietà terreni 6

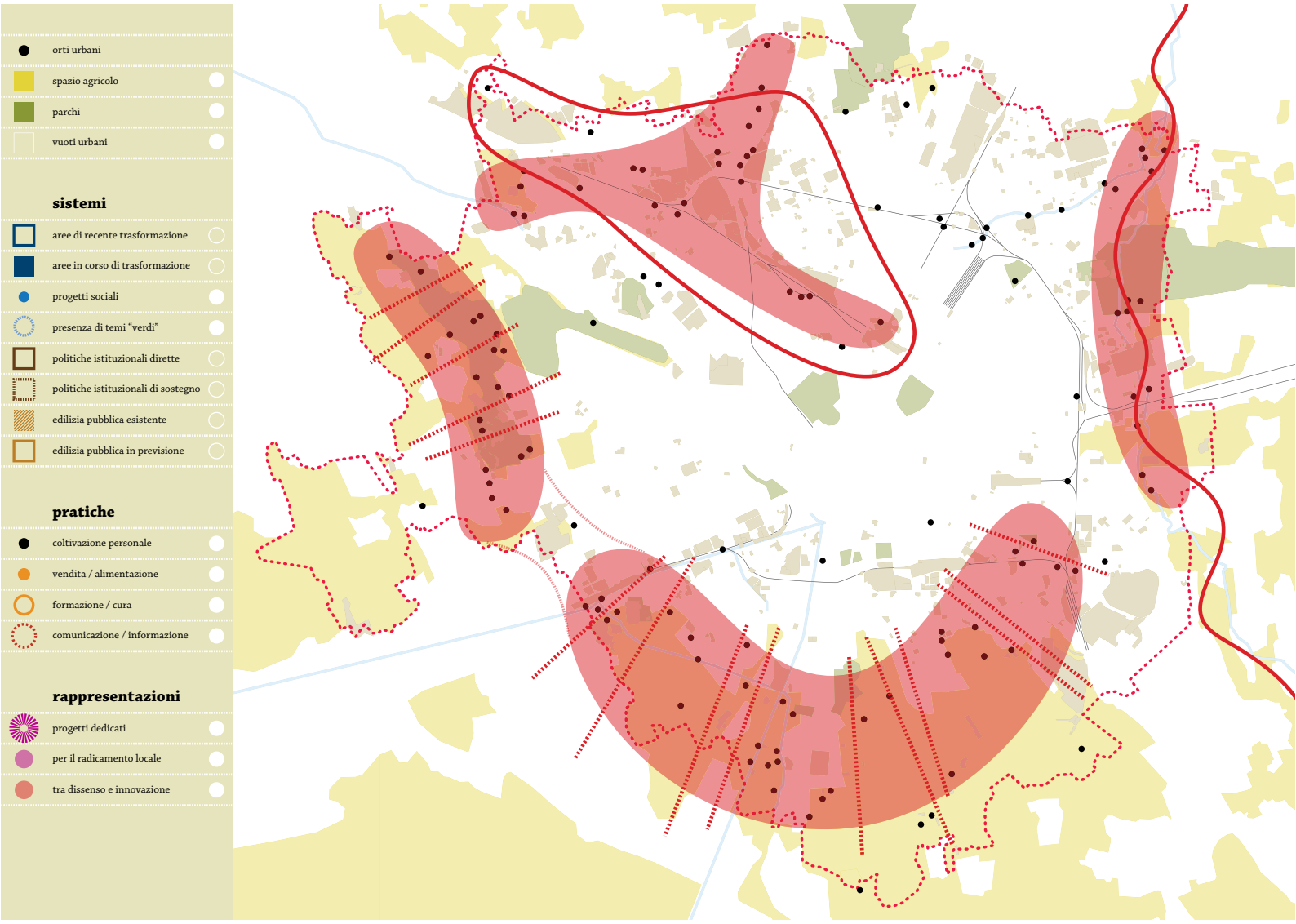
*informazioni ricavate dall'analisi del Censimento effettuato da Italia Nostra nel 1999

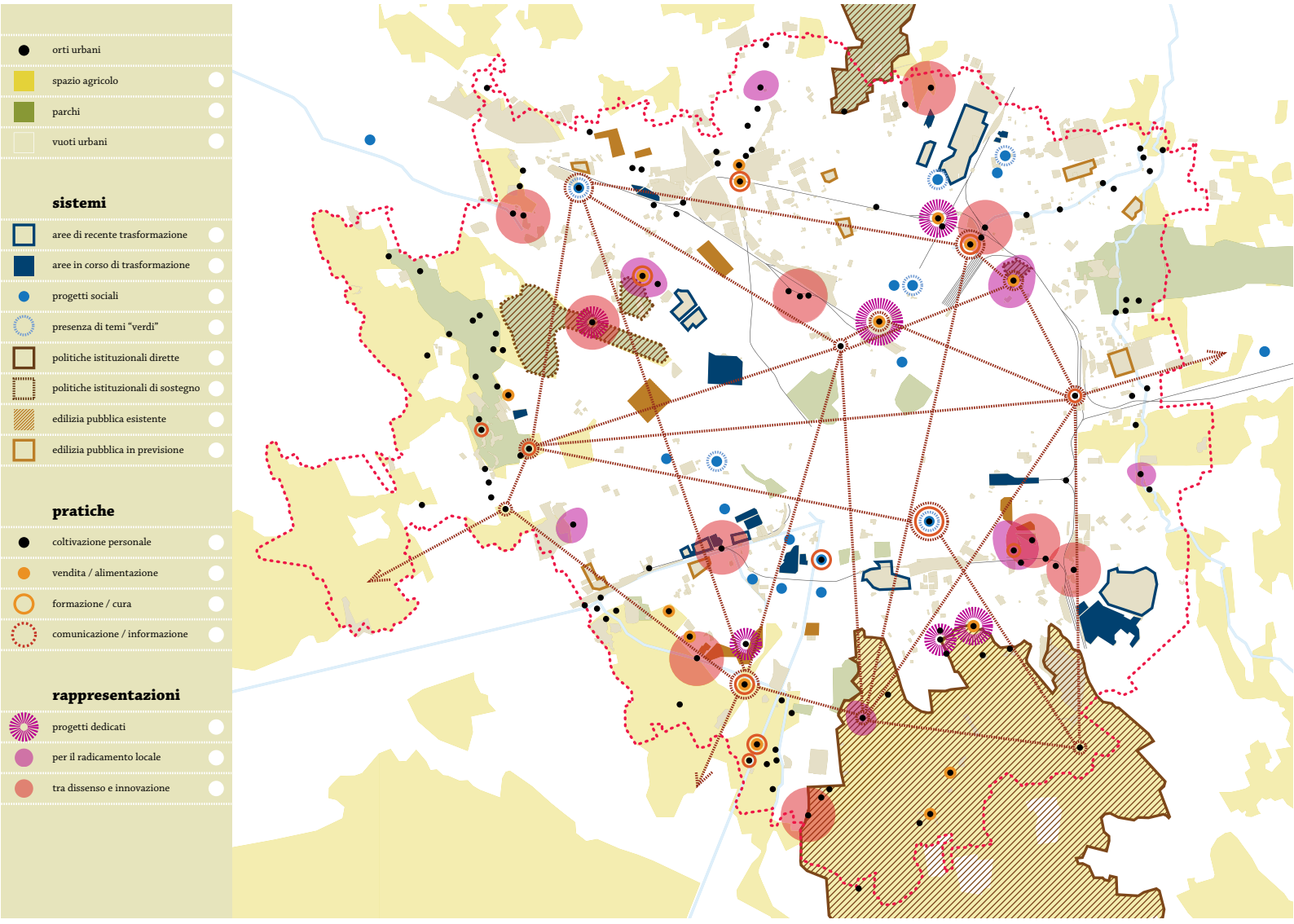


occupazione suoli

7

*informazioni ricavate dall'analisi del Censimento effettuato da Italia Nostra nel 1999


orti urbani
spazio agricolo
parchi
vuoti urbani
sistemi
aree di recente trasformazione
aree in corso di trasformazione
progetti sociali
presenza di temi "verdi"
politiche istituzionali dirette
politiche istituzionali di sostegno
edilizia pubblica esistente
edilizia pubblica in previsione
pratiche
coltivazione personale
vendita / alimentazione
formazione / cura
comunicazione / informazione
rappresentazioni
progetti dedicati
per il radicamento locale
tra dissenso e innovazione


orti urbani
spazio agricolo
parchi
vuoti urbani
sistemi
aree di recente trasformazione
aree in corso di trasformazione
progetti sociali
presenza di temi "verdi"
politiche istituzionali dirette
politiche istituzionali di sostegno
edilizia pubblica esistente
edilizia pubblica in previsione
pratiche
coltivazione personale
vendita / alimentazione
formazione / cura
comunicazione / informazione
rappresentazioni
progetti dedicati
per il radicamento locale
tra dissenso e innovazione

2. Storie

La raccolta e il racconto di storie di coltivazione urbana rappresentano un approfondimento concreto della mappatura precedente, volto a riscontrare similitudini e differenze e quindi alla costruzione di una possibile tassonomia delle esperienze.
Prodotti parziali di questo lavoro sono il paper presentato alla *Prima Biennale Spazio Pubblico* dal titolo “La terra della città. Dall’agricoltura urbana un progetto per la città” e l’articolo “Milano, coltivazione urbana e percorsi di vita in comune. Appunti da una ricerca in corso” di prossima pubblicazione su *Territorio*.
Le storie fino ad ora raccolte sono riportate nell’elenco che segue. Per ciascuna di esse è stata redatta una scheda in base a due modelli differenti rispondenti a due grandi famiglie di coltivazioni: gli orti “dispositivo”, ovvero le coltivazioni con un più esplicito riferimento al trattamento di questioni altre rispetto alla sola attività di coltura, e gli orti “personali”, ovvero le esperienze di carattere privato, in cui al contrario l’attività di coltivazione è l’aspetto preponderante (si riportano le schede dopo l’elenco); le diverse schede saranno unificate secondo un modello unico.

Orti “dispositivo”

1	**Orti comunali del Parco Alessandrini** http://www.comune.milano.it/ Piazzale Cuoco
2	**Orti di Via Chiodi** info@cristofani.net via Chiodi
3	**Orti Missaglia** http://www.ortimissaglia.com/ via dei Missaglia
4	**Orti del Bosco in città** http://www.comune.milano.it/ via Novara
5	**Orti comunali del Parco Nord** http://www.parconord.milano.it/spazi-e-attrezzature/170 via Clerici (Sesto San Giovanni)
6	**Piano Terra** http://piano-terra.org/wordpress/ via Vallorsa e via Oglio
7	**I Giardini del Sole** http://giardinidelsole.parcotrotter.org/ via Padova (Parco Trotter)
8	**Cascina Cuccagna** http://www.cuccagna.org/ via Muratori
9	**Critical Garden** http://www.criticalgarden.com/ rete [da decidere se e come mappare]
10	**Landgrab** http://landgrab.noblogs.org/ diffuso, ma concentrato in zona Isola con sede semi-ufficiale in vicolo De Castilla

11	**Movimento italiano Guerrilla Gardening** http://www.guerrillagardening.it/ diffuso... [da decidere se e come mappare]
12	**Playground** http://playground.noblogs.org/ via Torricelli angolo via Conchetta (di fronte al Cox)
13	**L'orto sul tetto del bar ATM** http://www.atmbarmilano.com/ bastioni di Porta Volta 18/a
14	**Libere Rape Metropolitane** http://www.facebook.com/LibereRapeMetropolitane rete [da decidere se e come mappare]
15	**Ortinconca** http://www.ortinconca.it/ quartiere Conca del Naviglio [da decidere se e come mappare]
16	**Cascina Bollate** http://www.cascinabollate.org/cms/index.php carcere di Bollate
17	**Il Giardino degli aromi** http://www.olinda.org/2005/giardino.htm ex OP Paolo Pini, via Ippocrate
18	**Libero orto** http://www.provincia.milano.it/diritticittadini/Altre_iniziative/libero_orto.html ex OP Paolo Pini, via Ippocrate
19	**Orti in città** http://ortoincitta.blog.tiscali.it/ ex OP Paolo Pini, via Ippocrate

Orti "personali"

1	**Orti Missaglia** http://www.ortimissaglia.com/ via dei Missaglia
2	**Orti di via Gabetti** Zona ovest – San Siro
3	**Orti a Molino Dorino** Zona nord-ovest
4	**Orti di via Pienza** Zona sud – Conca Fallata
5	**Orti di Via Chiodi** info@cristofani.net via Chiodi
6	**Orti a Ronchetto delle Rane I** Zona sud – Ronchetto delle Rane, strada vicinale di Ronco
7	**Orti a Ronchetto delle Rane I** Zona sud – Ronchetto delle Rane, via Manduria
8	**Orti in via Treccani degli Alfieri** Zona sud – Stadera

9	**Orti a Gratosoglio** Zona sud – Gratosoglio / Quinto Stampi, via Brenta
10	**Orti al Bosco in città I** Zona ovest/nord-ovest – Quinto Romano, via Lucio Cornelio Silla
11	**Orti al Bosco in città II** Zona ovest/nord-ovest – Quinto Romano, via Novara
12	**Orti in via dell'Assunta** Zona sud – quartiere Vigentino
13	**Orti di Chiesa Rossa** Zona sud – Conca Fallata, via Chiesa Rossa
14	**Orti del Cimitero Maggiore** Zona nord-ovest – Musocco, via Gallarate
15	**Orti di via degli Ulivi I** Zona ovest – Baggio, quartiere Olmi - via Sandro Pertini
16	**Orti di via degli Ulivi I** Zona ovest – Baggio, quartiere Olmi
17	**Orti di via Enna** Zona sud – quartiere Barona

Cascina Cuccagna
Via Muratori 2
http://www.cuccagna.org/

Contesto
La Cascina Cuccagna è un complesso agricolo realizzato alla fine del Seicento e conservatosi fino ad oggi nel cuore di Milano, poco distante da Porta Romana.
Da alcuni anni la cascina è oggetto di un progetto di recupero volto a farne un «centro polifunzionale di iniziativa e partecipazione culturale territoriale»[1].
Promotore dell'iniziativa, alla fine degli anni Novanta, è stato un piccolo gruppo di abitanti della zona, che ha cominciato ad incontrarsi per discutere sui possibili modi per recuperare la cascina ad uso del quartiere, fondando a questo scopo la Cooperativa Cuccagna. L'intenso e sistematico lavoro di coinvolgimento e sensibilizzazione di quel gruppo originario ha raccolto attorno al progetto di recupero della cascina l'interesse degli abitanti della zona ma anche quello di importanti realtà culturali e istituzionali milanesi; grazie a questo lavoro negli anni il progetto ha modificato la sua originaria connotazione di iniziativa di quartiere: oggi il progetto di recupero e riuso della Cascina Cuccagna ha una chiara connotazione urbana.
In occasione dell'emissione da parte del Comune di Milano di un bando per l'assegnazione degli spazi della cascina viene costituito il Consorzio Cascina Cuccagna, cui prendono parte differenti cooperative sociali e associazioni, che a tutt'oggi si occupano della gestione dello sviluppo del Progetto Cuccagna, risultato vincitore del bando.

Obiettivi
L'obiettivo generale del Progetto Cuccagna è la conservazione e riabilitazione di una testimonianza storica del passato della città attraverso il suo utilizzo come spazio di aggregazione e diffusione culturale.
Da un punto di vista operativo il progetto è articolato in tre aree tematiche: ambiente e alimentazione; cultura e territorio; coesione e integrazione. A ciascuno di questi capitoli corrispondono obiettivi specifici e una dettagliata descrizione delle attività previste.

1 Si veda il la presentazione completa del Progetto Cuccagna scaricabile dal suo sito internet.

Approccio

In vista dei suoi obiettivi concreti – il recupero strutturale dell'edificio e il suo utilizzo a scopo culturale-aggregativo – il Progetto Cuccagna punta alla costruzione di una sorta di ponte culturale, spaziale e temporale, tra i costumi e le pratiche che la cascina agricola rappresenta (i suoi usi passati e le attuali attività affini) e le consuetudini urbane che la circondano.

Attraverso lo sviluppo di attività e iniziative legate al mondo agricolo, ma anche attraverso l'uso condiviso e integrato degli spazi, il progetto vorrebbe fare della cascina un pezzo di campagna in città e al tempo stesso una piattaforma di lancio per percorsi di esplorazione al di fuori della città.

Con questo approccio il Progetto Cuccagna intende proporsi anche come modello per la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale rappresentato dalle cascine urbane (il progetto ha rappresentato un punto di riferimento per il Progetto Cascine inserito nei programmi previsti da Expo 2015).

Attori

Il Progetto Cuccagna è stato portato avanti negli anni grazie a un costante e scrupoloso lavoro di diffusione che potremmo definire come una sorta di *found raising sociale*; le forze attorno al progetto sono cresciute progressivamente come i bracci di una spirale, includendo soggetti anche molto diversi tra loro: i singoli abitanti della zona, i piccoli gruppi auto-organizzati, così come note associazioni culturali o importanti gruppi editoriali. Proprio questa apertura verso attori e prospettive differenti, assieme alla propensione a costruire anzitutto un'*immagine buona e spendibile* per il progetto, distingue questo percorso da iniziative simili, spesso limitate da dinamiche di appartenenza (soprattutto in occasioni che interessano il recupero di spazi fisici), che le trasformano in progetti di nicchia.

Strumenti

Verso la realizzazione nella sua interezza del complesso programma di intervento nella cascina sono state implementate, in alcuni casi anche solo provvisoriamente, alcune delle attività previste ed ospitate temporaneamente alcune iniziative autonome. Nel loro insieme queste attività svolgono un'importante azione di sensibilizzazione e contribuiscono alla costruzione della rete di gestione della cascina.

Le attività stabili insediate nella cascina oggi sono:

- il Mercato agricolo: un mercato di prodotti biologici, ogni martedì pomeriggio, provenienti dalle cascine dell'area milanese. Il mercato settimanale rappresenta un importante passo verso la realizzazione del Progetto Cuccagna, che prevede l'apertura nella cascina di una bottega permanente del consumo consapevole, con prodotti, agricoli ma non solo, a filiera corta.
- l'Ecomuseo del territorio Milano sud: con l'avvio di questo progetto la Cascina Cuccagna si fa promotrice di un museo diffuso del territorio sud di Milano. Nella prima fase del progetto, avviata nel 2007 ad opera di uno dei gruppi di lavoro della Cascina, sono state raccolte una serie di interviste agli abitanti del cosiddetto Quartiere Cuccagna, poi approfondite in un indagine su tutta la zona 4 (la zona di decentramento a cui

appartiene la cascina)[2]. La seconda fase, tutt'ora in corso, ha come oggetto uno studio etnografico sulle pratiche agricole della zona a sud di Milano, con una particolare attenzione per il Parco Agricolo Sud.

- il punto informativo Parco Agricolo Sud: dal 2009 la Cascina è punto informativo del Parco Sud, con il compito di informare sulle sue attività, sulle strutture di accoglienza e sui percorsi tematici.
- l'Ostello: grazie a un cofinanziamento pubblico ottenuto nell'ambito del programma "Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento per i giovani" della Regione Lombardia a partire dal 2011 nella Cascina aprirà un ostello con 10-15 posti letto gestito da persone inferiori ai 30 anni.
- il Gruppo Verde: un gruppo di circa 20 volontari gestisce la cura del giardino e dei due orti della Cascina. Il gruppo organizza laboratori, esposizioni, fiere e collabora alla gestione di progetti specifici centrati sulle attività orticole, come il progetto "Orto nella scuola", realizzato assieme ad altri gruppi della cascina e a un'associazione esterna.

Il Gruppo Verde, come altri gruppi volontari che operano nella cascina, è frutto dell'azione del Gruppo Partecipazione, organizzato direttamente dal Consorzio Cuccagna allo scopo di coinvolgere attivamente le persone nella gestione del progetto. In questo senso la Cascina è intesa come un'opportunità per dare spazio a percorsi autonomi, che sviluppandosi lungo la loro strada specifica contribuiscono a costruirne l'identità.

Il Consorzio Cantiere Cuccagna inoltre ha messo a punto un particolare strumento per il sostegno finanziario del progetto, l'iniziativa Contadini Urbani: attraverso l'acquisto di una sottoscrizione del valore di 250 euro i sostenitori del Progetto Cuccagna ottengono il certificato di Contadino Urbano e acquisiscono il diritto alla partecipazione al Gruppo Consultivo Permanente del Consorzio, dove possono esprimere pareri e suggerimenti sull'andamento del progetto.

Caso specifico / esemplificazione

[...]

Esiti

La particolare gestione del Progetto Cuccagna, volta all'integrazione di ambiti, prospettive, approcci e attori differenti, ha permesso negli anni di dare concretezza e spessore a un progetto di riqualificazione voluto inizialmente da un piccolo gruppo di vicini, di per sé privi delle risorse operative necessarie al raggiungimento dei loro obiettivi.

2 I risultati dell'indagine sono stati pubblicati nel volume *Sogni e bisogni a Milano. Vissuti e risorse nella zona 4*, a cura di Sebastiano Citroni.

Guerrilla gardening
http://www.guerrillagardening.it/

Contesto
Il nome Guerrilla Gardening indica una serie di piccoli atti dimostrativi, che i protagonisti chiamano "attacchi verdi", volti ad abbellire con piante e fiori le piccole aree dimenticate della città (aiuole, bordi stradali, aree dismesse, …).
Più che di un progetto specifico si tratta di una sorta di movimento sociale diffuso volto alla rivincita del verde tra le dense costruzioni delle città. I *guerriglieri verdi*, infatti, non formano un gruppo strutturato, ma si riuniscono in formazioni aperte, informali e variabili, che si incontrano in forme differenti attorno alle occasioni in cui si esprimono.
Il contesto di riferimento di Guerrilla Gardening è lo spazio urbano in genere, senza limitazioni di sorta; il movimento potrebbe interessare potenzialmente qualsiasi città in cui qualcuno decida di coltivare *illegalmente* uno spazio trascurato. Dai primi anni '70, quando la definizione è stata coniata per indicare l'attività del gruppo Green Guerrilla, l'idea si è diffusa in numerosi paesi. In Italia il progetto, che oggi conta numerosi attivisti – singole persone, guerriglieri occasionali, ma anche gruppi specificamente organizzati[3] – è stato avviato alcuni anni fa da un gruppo di giovani milanesi, che ancora oggi gestiscono il sito di riferimento di Guerrilla Gardening e si occupa di coordinare e consigliare i gruppi autonomi e i singoli attivisti.

Obiettivi
L'obiettivo di Guerrilla Gardening è incrementare la qualità ambientale della vita in città (in senso estetico-formale, ma anche in direzione di una sua migliore fruibilità) attraverso una maggiore e più curata diffusione del verde.

Approccio
Le pratiche di Guerrilla Gardening attuano un'interazione con lo spazio urbano in ottica positiva e propositiva. In questa prospettiva gli *attacchi verdi* sono atti di denuncia attivi, che intendono avviare concretamente l'inversione di tendenza che auspicano di fronte ad usi della città che privilegiano l'ambiente costruito e la valorizzazione economica dello

3 Si veda per esempio l'attività del gruppo Torinese Badili Badola: http://badilibadola.ning.com/.

spazio urbano, trascurando la cura degli spazi aperti, dei margini interstiziali e delle aree temporaneamente escluse dai principali processi costruzione e trasformazione della città.

Attori
[...]

Strumenti
Le azioni di Guerrilla Gardening sono differenti l'una dall'altra ed organizzate in totale autonomia rispetto alla scelta del luogo, dei tempi e dei modi. Gli strumenti operativi sono gli attrezzi e i materiali che ciascun aderente all'iniziativa utilizza per compiere la sua spedizione. Alcune azioni vengono realizzate di notte in relativa segretezza, altre sono organizzate apertamente, in alcuni casi cercando la complicità e la aprtecupazione degli abitanti della zona prescelta.
Attraverso il sito web di riferimento del movimento italiano i promotori svolgono un'azione di diffusione e coordinamento: tramite un indirizzo di posta elettronica raccolgono i racconti delle azioni svolte e danno visibilità agli annunci di progetti che cercano sottoscrittori; sempre via posta elettronica organizzano l'adesione di singole persone ad iniziative già previste, indirizzandole verso le azioni che necessitano di un aiuto nella loro zona di riferimento; con la stessa modalità raccolgono donazioni, in forma di materiali (piante e terriccio) o di finanziamenti, da utilizzare per la realizzazione degli attacchi.
Il sito contiene anche alcuni consigli pratici per la gestione degli attacchi (relativi per esempio all'utilizzo delle piante spontanee e dei semi delle piante già presenti, alla preparazione delle spedizioni, alla protezione delle nascenti aree verdi) e spiega le modalità di realizzazione di alcuni sistemi di piantumazione, come la "bomba di semi", un'idea messa a punto dal gruppo americano Green Guerriglia, che prevede la preparazione di un pacchetto di terra, semi, fertilizzante ed acqua da lanciare negli spazi abbandonate poco raggiungibili in altro modo.

Caso specifico / esemplificazione
[Lendgrab - Stecchetta]

Esiti
A partire dall'iniziativa dei pochi attivisti milanesi in pochi anni gli attacchi verdi di Guerrilla Gardening sono diventati in Italia pratiche piuttosto diffuse.
I risultati della coltivazione di questi giardini clandestini sono in genere accolti con favore, come uno strumento poco invadente e semplice da realizzare per migliorare la qualità del paesaggio urbano; ammirando l'iniziativa alcuni vivai dell'area milanese regalano le piantine e il terriccio utilizzati dai guerriglieri del verde.
La diffusione di queste piccole pratiche di coltivazione abusiva ha dato adito negli ultimi anni alla formazione di gruppi stabili di *guerrilla gardeners* e a forme di interazione e coordinamento con un più esplicito contenuto politico e progettuale, come il movimento Critical Garden, che riunisce a livello nazionale i diversi esponenti del *giradinaggio spontaneo*.

Il Giardino degli Aromi

Contesto

Un gruppo di donne con esperienza di coltivazione e raccolta di piante aromatiche e officinali ha costituito l'associazione Il Giardino degli Aromi nell'aprile 2003 a Milano. La sede è il parco dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, in via Ippocrate 45.
L'area del Paolo Pini si configura oggi come potenziale snodo metropolitano di spazi collettivi che, opportunamente relazionati alla città, può contribuire in maniera significativa a elevare la qualità del vivere in questa parte di periferia. Una parte del parco e delle sue strutture sono gestite dalla cooperativa e associazione Olinda che si occupano della promozione di attività che sono occasione di integrazione tra fruitori e persone con disagio. A queste organizzazioni "Il giardino degli aromi" fa riferimento.
In un angolo del parco è stato realizzato con metodo biologico un orto botanico con piante aromatiche e officinali: il disegno dell'orto è un mandala, al cui interno un sentiero di ghiaia riproduce l'ideogramma cinese che rappresenta l'umanità. Il giardino ha un forte impatto visivo e olfattivo. È completato da un settore con piante autoctone, una collezione di rose antiche, un laghetto con piante acquatiche e un giardino roccioso. L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto Europeo Equal "Luoghi della qualità sociale", promosso dall'associazione Lavoro e Integrazione.

Obiettivi

L'associazione promuove la conoscenza e la pratica di una corretta relazione dell'uomo con le piante e con tutti gli organismi vegetali e con l'ambiente nel suo insieme. Studiare e promuovere la pratica e la conoscenza di tecniche naturali e biologiche di coltivazione, raccolta, conservazione, trasformazione con particolare attenzione alle piante medicinali e aromatiche e alle orticole; approfondire e promuovere la conoscenza dell'uso anche tradizionale delle piante medicinali e aromatiche per conseguire un misurato benessere dell'uomo; promuovere la conoscenza della biodiversità, del suo ripristino e della sua conservazione. Si propone anche di dar voce e spazio a soggetti che provengono da un'esperienza di disagio, di emarginazione sociale, di intolleranza, di violenza, di ingiustizia, di discriminazione, di razzismo, di solitudine forzata, perché il rapporto di studio, di osservazione o di lavoro con la terra e le piante aiuti a ritrovare un equilibrio di pensiero e un ritmo biologico più sereno, superando il disagio. in sintesi gli obiettivi di questo progetto sono:

- Mettere a disposizione un luogo accogliente e stimolante sia dal punto di vista relazionale sia da quello ambientale.
- Favorire le relazioni, senza trascurare le caratteristiche individuali.
- Coinvolgere le persone in un'attività fisica e, al contempo, in un lavoro di cura minuta delle piante, con un'attenzione alla dimensione estetica e sensoriale.
- Consentire alle persone di acquisire abilità relative all'attività specifica del coltivare.
- Valorizzare il lavoro, eventualmente inserendolo in un processo produttivo, finalizzato alla vendita dei prodotti, ma anche con modalità terapeutiche.

Approccio

Il Giardino degli Aromi si offre come aiuto alle persone che cercano di recuperare un proprio equilibrio, che sia mentale, fisico o emotivo. E lo fa nel modo più semplice e immediato: dando loro l'opportunità di svolgere un'attività al suo interno, di entrare in rapporto diretto con la natura e i suoi ritmi partecipando alla coltivazione e alla trasformazione delle piante.

Il Giardino degli Aromi è costituito da aiuole con piante aromatiche e orticole, una serra e un laghetto con piante acquatiche. Tutto coltivato secondo i principi dell'agricoltura biologica. È dotato inoltre di spazi chiusi e riscaldati per l'inverno, spogliatoi e servizi igienici, laboratorio di trasformazione delle erbe, cucina, essiccatoio. Operatori esperti nella coltivazione, con competenze nell'ambito del rapporto con le persone con disabilità, possono accogliere gli ospiti in piccoli gruppi per accompagnarli in un lavoro che permetta loro di recuperare il rapporto con la terra e con i ritmi della natura, in un clima di collaborazione reciproca e in una dimensione di gruppo attenta tuttavia alle caratteristiche e alle preferenze dei singoli. L'obiettivo è quello di proporre alle persone un'attività di coltivazione che le coinvolga in un'attività fisica impegnativa e nel contempo non troppo pesante, ma anche in un lavoro di cura minuta delle piante e di sistemazione delle piccole aree dedicate a ogni specie. Durante tali attività, viene prestata un'attenzione particolare ai nomi delle piante, alle forme e ai colori di foglie, fiori e frutti, e ai profumi, estendendo quindi l'intervento agli ambiti estetico e sensoriale.

L'attività di coltivazione e cura è completata dalla raccolta (anche con l'eventuale organizzazione di uscite in luoghi dove la crescita è spontanea), dall'essiccazione e dall'uso delle piante officinali, aromatiche e orticole in un laboratorio di cucina naturale.

Gli operatori del Giardino degli Aromi sono a disposizione anche per progettare, insieme con gli interessati, percorsi specifici da realizzare presso altre strutture, oppure per allestire in altre sedi giardini di piante officinali, aromatiche o orti, fornendo agli operatori delle comunità un'adeguata formazione in merito.

Strumenti

Coltivazione con metodo biologico e vendita di piante aromatiche, officinali e orticole, di piccoli frutti, e piante da frutto.

Raccolta delle piante spontanee.

Trasformazione delle piante in prodotti alimentari (olii, sali, aceti, vini aromatici) e prodotti di benessere (cuscini di erbe, pot-pourri, olii e unguenti per massaggi).

Il parco nello zaino: attività didattica di educazione ambientale rivolta alle scuole.

Il Mandala delle erbe: orto didattico per attività con persone svantaggiate.
Seminari per il pubblico sulla coltivazione delle piante aromatiche e il loro uso.
Consulenze su progettazione di giardini, orti e di riqualificazione ambientale e manutenzione di terrazzi e piccoli giardini.
Centro di documentazione e consultazione sulle piante aromatiche e officinali e sulle piante spontanee.

Caso specifico / esemplificazione
[...]

Esiti
[...]

Libero orto
Via Ippocrate 45 (ex ospedale psichiatrico Paolo Pini)
http://www.provincia.milano.it/dirittocittadini/Altre_iniziative/libero_orto.html

Libero orto è un progetto realizzato dall'Associazione Il Giardino degli Aromi nell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, in un'area messa a disposizione dalla Provincia di Milano. Il progetto è dedicato alla coltivazione di piante aromatiche e orticole a scopo prevalentemente formativo e terapeutico. Assieme alla serra e al giardino, lo spazio di Libero orto è utilizzato dal Giardino degli Aromi per sviluppare progetti terapeutici e/o di integrazione di diverso tipo:

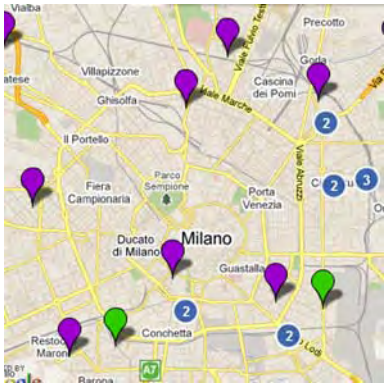
- inserimento lavorativo per persone svantaggiate attraverso la messa a dimora delle piante coltivate e la vendita diretta di piante e prodotti a ristoranti e bar;
- educazione ambientale, rivolta soprattutto alle scuole, ma anche ai singoli ragazzi nel tempo extra-scolastico;
- integrazione tra i diversi partecipanti al progetto, la cui cooperazione è compensata anche dai prodotti della coltivazione;
- attività di ortoterapia dedicata a persone con problematiche fisiche o psichiche
- centro di documentazione relativo alle attività formative realizzate.

Assieme ad altre attività affini presenti nello spetto spazio, l'esperienza di Libero orto si inserisce nel quadro delle numerose iniziative sviluppate a partire dalla chiusura dell'Ospedale Psichiatrico di Milano e dalla sua riorganizzazione.

Ortinconca
Conca del Naviglio
http://www.ortinconca.it/

Ortinconca è un progetto di agricoltura urbana dedicato alla biodiversità, alla coltivazioni di sementi orticole antiche, specie rare e/o fuori commercio.
L'iniziativa nasce informalmente, alla fine del 2008, dall'idea di tre amiche e vicine di casa del quartiere Conca del Naviglio, che cominciano a ragionare sulla possibilità di salvaguardare la biodiversità in ambiente urbano. Nei mesi successivi le tre promotrici, attraverso periodici volantinaggi porta a porta, convocano gli abitanti del quartiere a partecipare a piccoli eventi dedicati alla conoscenza delle specie rare e antiche realizzati nei negozi della zona e nei suoi spazi verdi, e in poco tempo riescono a suscitare un notevole interesse. Ma l'avvio vero e proprio di un progetto di coltivazione urbana avviene a primavera, quando le tre donne distribuiscono tra gli abitanti del quartiere piccole pianticelle di rare varietà orticole (pomodori, peperoni, fagioli), che in poco tempo si diffondono sui balconi e sui davanzali della Conca del Naviglio, diventando argomento di discussione e merce di scambio.
In meno di un anno il progetto conta più di 80 coltivatori, alcuni dei quali nel settembre 2009 costituiscono formalmente l'associazione Ortinconca.
Il nome dell'associazione, che evoca contemporaneamente la sua ragione e il suo contesto, bene esprime lo spirito di questo progetto di *garden community*, in cui l'interesse comune per la riscoperta di un tipo particolare di coltivazione e della sua sperimentabilità nel cuore della città diventa la *scusa* per praticare la vita di quartiere.

Orto Diffuso
http://ortodiffuso.noblogs.org/



Contesto
Il progetto Ortodiffuso riguarda la realizzazione di una comunità virtuale che metta in rete i coltivatori urbani, sia i singoli che le associazioni e i gruppi organizzati, le loro competenze e gli spazi da loro utilizzati, dai piccoli balconi privati agli ampi spazi urbani.
Il contesto di riferimento di questo progetto, partito nel 2009 per iniziativa di un gruppo di acquisto solidale milanese, è potenzialmente illimitato. Sviluppatosi lungo i legami di rete dei suoi primi partecipanti, ad oggi l'iniziativa interessa soprattutto l'area milanese, ma comincia a diffondersi anche altrove; sul blog del progetto sono presenti delle prime mappature interattive relative alla presenza di orti a Milano e a Roma.

Obiettivi
L'obiettivo del progetto Ortodiffuso è anzitutto la condivisione: di informazioni e competenze, di strumenti e materiali, di prodotti, di spazi.
Sullo sfondo del progetto, l'attenzione per una pratica per certi versi desueta e apparentemente in via di estinzione nelle aree urbane vuole proporsi come strategia di riappropriazione consapevole della città da parte dei suoi abitanti; riappropriazione di spazi fisici – in questo senso si muove il progetto di mappatura delle aree coltivabili, che, a lato dell'individuazione delle aree ad orto già esistenti, intente includere anche un censimento delle aree abbandonate e la stima delle loro caratteristiche per una possibile coltivazione –, ma anche spazi di autodeterminazione delle proprie scelte quotidiane – in questo sento l'iniziativa prevede attività dedicate alla valutazione dell'utilità economica delle coltivazioni di orti urbani e del loro impatto sugli stili di vita.

Approccio
Ortodiffuso considera ogni orto, compresa la coltivazione domestica di piccole dimensioni, come un potenziale spazio pubblico. Nelle intenzioni del progetto l'orto diffuso è un orto di comunità mutevole nelle forme, nelle dimensioni e nella collocazione; uno spazio in cui una comunità flessibile e non identitaria, tenuta assieme da interessi comuni, anche a distanza e temporaneamente, mette a in condivisione le proprie risorse private per un progetto comune.

«L'orto diffuso è un'occasione per espandere oltre i soliti confini la città, le proprie capacità pratiche, la propria rete di relazioni, la nostra connessione con la natura e la nostra appartenenza al mondo organico.
Un terrazzo, ma anche un balcone, o persino il davanzale di una finestra hanno superfici che si possono sorprendentemente ampliare e che portano a scoprire una fruizione dello spazio diversa da quella, claustrofobica, a cui siamo sottoposti.»[4]

Attori

Il progetto Ortodiffuso nasce per volontà di un gruppo di persone appartenenti a un gruppo di acquisto solidale, persone che già si conoscono personalmente e già consce delle possibilità e modalità di sviluppo di un progetto sociale. A partire da questo primo nucleo lo sviluppo dell'iniziativa si è mossa fino ad ora seguendo i canali delle reti di conoscenza e di affinità dei suoi partecipanti; negli ultimi mesi sono stati organizzati numerosi incontri di presentazione del progetto presso gruppi e associazioni affini (associazioni per la valorizzazione del verde urbano, gruppi di acquisto solidale, …). Ma già nel suo manifesto il progetto prevede per il futuro lo studio di forme di collaborazione e sensibilizzazione che coinvolgano le istituzioni, soprattutto locali, in percorsi di riconoscimento e legittimazione, ma soprattutto nella ricerca di spazi per approfondire e ampliare il progetto.

Strumenti

Il progetto Ortodiffuso prevede uno sviluppo in due fasi.
La prima fase si concentra sul censimento delle aree coltivate e di quelle potenzialmente coltivabili. A questo scopo sul blog di riferimento dell'iniziativa sono implementate delle mappe interattive (per ora relative alle città di Milano e di Roma) su cui ciascun utente, previa registrazione al blog, può editare autonomamente la propria segnalazione relativa alle coltivazioni urbane. A questo scopo il sito suggerisce alcune categorie: orti sui balconi, orti in strada, orti comunitari, aree libere da reinventare. Quest'ultima categoria (che già ad oggi conta parecchie segnalazioni) sarà oggetto di un successivo lavoro di valutazione, relativo all'estensione, alla qualità del suolo e all'eventuale progettazione di un intervento.
La seconda fase prevede lo sviluppo di due percorsi conoscitivi paralleli: il primo orientato ad un'attività informativa, attraverso l'organizzazione di incontri per lo scambio di competenze e di materiali, e la predisposizione di un forum su piattaforma informatica e di una mailing list; il secondo più specificamente dedicato alla sperimentazione pratica, attraverso workshop dedicati alla consapevolezza rispetto all'uso dei materiali, delle tecniche e dei prodotti, all'organizzazione dello spazio e al confronto con le coltivazioni in aree extra-urbane.
L'utilizzo di strumenti informatici e multimediali rappresenta un importante ingrediente di questo progetto, il cui strumento principale è la predisposizione e il potenziamento di una rete di soggetti affini. Oltre alla predisposizione di uno strumento interattivo di mappatura, nell'ottobre 2010 è stata creta la mailing-list "ortocircuito", allo scopo di coordinare le azioni degli *ortisti* milanesi.

4 Dal Manifesto del progetto, disponibile sul suo blog.

Caso specifico / esemplificazione

[...]

Esiti

Nonostante la sua recente costituzione il progetto Ortidiffusi ha già riscosso un notevole interesse all'interno dei circuiti cittadini con cui è entrato in contatto. Il successo dell'iniziativa probabilmente si deve da una parte al riconoscimento dell'utilità pratica di relazioni di rete su ampia scala per progetti auto-organizzati e interstiziali, ma anche alla necessità condivisa di affermazione, secondo le linee guida del progetto stesso, del carattere sociale delle coltivazioni urbane.

Orto in città
Via Ippocrate 45 (ex ospedale psichiatrico Paolo Pini)
http://ortoincitta.noblogs.org/

Il progetto Orto in città nasce per iniziativa di un gruppo di persone appartenenti all'Associazione Maltrainsema e al suo gruppo di acquisto solidale.
L'occasione per sviluppare l'idea è offerta dal primo bando Città di Città, a cui l'associazione partecipa in due forme: come gruppo di acquisto solidale nella sezione "buone pratiche" e con un progetto per la costruzione di un orto biologico nella sezione dedicata alle idee progettuali. Nessuna delle proposte risulta vincente, ma l'ipotesi di realizzare un orto biologico e sperimentale a partire dalle esperienze del GAS viene comunque portata avanti da un piccolo gruppo. L'idea è centrata sulla sperimentazione dell'auto-produzione orticola in città attraverso le pratiche di coltivazione biologica.
Un primo orto viene avviato affittando un terreno privato alla Barona, ma dopo un primo periodo di assestamento il contesto, che ospita altri piccoli orti privati, si rileva inadatto allo sviluppo del progetto, poco omogeneo rispetto alle sue linee guida (in particolare rispetto a un'idea di coltivazione biologica).
Dopo due anni di attività l'Orto in città si trasferisce negli spazi dell'ex Ospedale Psichiatrico Paolo Pini, accettando la proposta dell'associazione Il Giardino degli Aromi di realizzare un *orto di integrazione sociale* in collaborazione con una comunità residenziale per persone con problemi psichiatrici dell'Ospedale San Carlo.
Con questa nuova collocazione e con l'avvio della collaborazione con i due gruppi – Giardino degli Aromi e Comunità San Carlo – l'Orto in città realizza su uno spettro ancor più ampio l'integrazione degli ambiti principali su cui si articolano gli obiettivi del progetto: da una parte la sperimentazione dell'auto-produzione orticola urbana (per i promotori del progetto l'effettiva produttività dell'orto è un aspetto centrale) e le esperienze di apprendimento rispetto ai metodi di coltivazione biologica; dall'altra la condivisione di uno spazio di socialità e la sperimentazione delle possibilità di partecipazione alla costruzione di progetti collettivi.

Playground
Via Torricelli / Via Conchetta
http://playground.noblogs.org/

Playground è un piccolo orto urbano coltivato in un interstizio semi-abbandonato del denso quartiere Ticinese.
L'iniziativa è frutto della cooperazione di un piccolo gruppo di frequentatori della zona – e in particolare dell'adiacente centro sociale COX18 –, che nella primavera del 2009, dopo aver preparato silenziosamente il terreno nei mesi precedenti, hanno aperto ufficialmente al quartiere un nuovo spazio verde.
Il nome del progetto ne descrive bene l'approccio: nelle intenzioni dei suoi promotori Playground è un luogo aperto alla città dedicato alla coltivazione di piante e ortaggi, ma intende essere anche (e forse soprattutto) un *terreno di gioco* in cui coltivare, assieme alle piante, nuove relazioni e dare nuova forma a relazioni già consolidate, attraverso la cooperazione nella cura di un'attività pratica di interesse comune.
Alla festa di inaugurazione dell'orto, nel maggio 2009, partecipano alcune tra le più consolidate esperienze sociali presenti nel quartiere: il Circolo dei Malfattori, un centro sociale nella vicina via Torricelli, occupato assieme all'intero stabile di cui fa parte nel 1976; il centro sociale COX18, in via Conchetta, a cui il progetto Playground è legato per origine, occupato anch'esso dalla seconda metà degli anni Settanta; il Comitato di lotta casa e territorio del Ticinese. Ma la giornata vede la collaborazione anche di alcuni produttori biologici dell'area metropolitana milanese, che offrono degustazioni dei loro prodotti, e di realtà con percorsi affini, come la Terra Trema, che presenta i risultati del proprio lavoro.
Playground, infatti, si connota piuttosto chiaramente come esperienza *di quartiere*, il cui obiettivo di fondo è una migliore collaborazione dei progetti sociali attivi della zona in una pratica di dissenso costruttiva rispetto al modello di sviluppo che guida la trasformazione del Ticinese in una direzione che sembra lasciare poco spazio alla loro espressione; ma al tempo stesso l'approccio di Playground intende proporre una prospettiva urbana, in cui le esperienze di quartiere risultino come risorse progettuali creative per l'intera città.